

Martedì della Quinta Settimana di Quaresima (Anno A)**Lectio: Numeri 21, 4 - 9****Giovanni 8, 21 - 30****1) Preghiera**

Il tuo aiuto, Dio onnipotente, ci renda perseveranti nel tuo servizio, perché anche nel nostro tempo la tua Chiesa si accresca di nuovi membri e si rinnovi sempre nello spirito.

2) Lettura : Numeri 21, 4 - 9

In quei giorni, gli Israeliti si mossero dal monte Or per la via del Mar Rosso, per aggirare il territorio di Edom. Ma il popolo non sopportò il viaggio. Il popolo disse contro Dio e contro Mosè: «Perché ci avete fatto salire dall'Egitto per farci morire in questo deserto? Perché qui non c'è né pane né acqua e siamo nauseati di questo cibo così leggero». Allora il Signore mandò fra il popolo serpenti brucianti i quali mordevano la gente, e un gran numero d'Israeliti morì. Il popolo venne da Mosè e disse: «Abbiamo peccato, perché abbiamo parlato contro il Signore e contro di te; supplica il Signore che allontani da noi questi serpenti». Mosè pregò per il popolo. Il Signore disse a Mosè: «Fatti un serpente e mettilo sopra un'asta; chiunque sarà stato morso e lo guarderà, resterà in vita». Mosè allora fece un serpente di bronzo e lo mise sopra l'asta; quando un serpente aveva morso qualcuno, se questi guardava il serpente di bronzo, restava in vita.

3) Commento⁵ su Numeri 21, 4 - 9

• **Gli Israeliti iniziano a essere stanchi di questo cammino nel deserto, ed ecco l'ennesima mormorazione contro Dio e contro Mosè.** Non hanno più intenzione di soffrire, non solo disprezzano le benedizioni di cui il Signore li colma: «Non abbiamo né pane né acqua».. che libertà è mai questa? Non si stava meglio prima? Quindi, ingordi e ingrati! **La punizione giustamente arriva con l'arrivo di serpenti che, con il loro veleno, uccidono molti tra loro. Così Mosè deve intercedere un'altra volta per il suo popolo.** Succede anche a noi quando siamo in difficoltà: non sopportiamo il viaggio – che è la nostra vita – e cerchiamo rifugio, o negli idoli o nelle lamentele, o in tante altre cose che ci avvelenano, come il morso di quei serpenti che a poco a poco ci fanno morire, spegnere il cuore. Questo spirito di stanchezza in noi cristiani ci porta anche a vivere insoddisfatti. Tutto non ci piace, tutto va male, tutto ci pesa. Lo stesso Gesù, la stessa nostra fede, viene minata dall'interno e questo è molto pericoloso perché, senza rendercene conto, prepariamo il “campo perfetto per la semina del diavolo”. Piano piano in noi muore la speranza, non vogliamo essere nemmeno consolati ma anzi, viviamo lamentandoci, viviamo criticando, viviamo insoddisfatti. E tutta questa desolazione viene proprio dal serpente che qui è simbolo della morte.

• **Tutti noi viviamo momenti difficili, ma trascorrere la vita a lamentarsi ci impedisce di scoprire la potenza e la gioia della risurrezione di Gesù.** Quando infatti non sopportiamo il viaggio, la fatica, gli imprevisti che la vita ci presenta, non sopportiamo nemmeno la speranza, non sopportiamo la guarigione e la consolazione. Ma come ci dice il testo, c'è una soluzione. Quando veniamo morsi dal veleno della lamentazione, e quando sentiamo che stiamo per soccombere ad esso, la soluzione è guardare a quel serpente innalzato su di un'asta, che simbolicamente rappresenta Gesù innalzato sulla croce. **Guardare il Signore, che è morto per salvarci dal peccato, liberarci dal male e da ogni malattia.** Il tempo della Quaresima è un tempo speciale che la Chiesa ci propone, ed è un'occasione per fare verità dentro di noi. **Quante volte infatti ci siamo fatti schiacciare e avviliti dalle tempeste della vita,** quante volte abbiamo dato spazio a pensieri di buio, di sconfitta e abbiamo mollato la spugna dicendo: “Tanto nulla cambierà”, oppure “io non ce la faccio”, senza però dare una soluzione a tutta questa tristezza. Perché è vero che noi non siamo capaci, ma Gesù sì. **È vero che non riusciamo a guarire e a cambiare le nostre**

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Rachele Consolini in www.preg.audio.org

abitudini sbagliate, ma Gesù può! Ed ecco che, nella fiducia in Dio, noi possiamo vivere della grazia della gioia che ci viene dalla Sua resurrezione, perché dopo la morte c'è sempre una nuova vita.

4) Lettura : Vangelo secondo Giovanni 8, 21 - 30

In quel tempo, Gesù disse ai farisei: «Io vado e voi mi cercherete, ma morirete nel vostro peccato. Dove vado io, voi non potete venire». Dicevano allora i Giudei: «Vuole forse uccidersi, dal momento che dice: "Dove vado io, voi non potete venire"?». E diceva loro: «Voi siete di quaggiù, io sono di lassù; voi siete di questo mondo, io non sono di questo mondo. Vi ho detto che morirete nei vostri peccati; se infatti non credete che lo Sono, morirete nei vostri peccati». Gli dissero allora: «Tu, chi sei?». Gesù disse loro: «Proprio ciò che io vi dico. Molte cose ho da dire di voi, e da giudicare; ma colui che mi ha mandato è veritiero, e le cose che ho udito da lui, le dico al mondo». Non capirono che egli parlava loro del Padre. Disse allora Gesù: «Quando avrete innalzato il Figlio dell'uomo, allora conoscerete che lo Sono e che non faccio nulla da me stesso, ma parlo come il Padre mi ha insegnato. Colui che mi ha mandato è con me: non mi ha lasciato solo, perché faccio sempre le cose che gli sono gradite». A queste sue parole, molti credettero in lui.

5) Commento ⁶ sul Vangelo secondo Giovanni 8, 21 - 30

● Gesù pronuncia una strana sentenza, in contraddizione con tutto il Vangelo, se tolta dal suo contesto: "Dove vado io, voi non potete venire". In altri termini, **non possiamo seguire Cristo se siamo nel peccato, cioè se rifiutiamo Dio e colui che egli ha mandato, Gesù Cristo**. Secondo san Giovanni, il rifiuto di Cristo è il peccato più grande. Come Mosè nei confronti del suo popolo, Cristo parla in nome di Dio. Mosè nel tempo in cui era il pastore del popolo di Israele, aveva ascoltato le seguenti parole: "Io-Sono mi ha mandato a voi... Il Signore, il Dio dei vostri padri, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe mi ha mandato a voi" (Es 3,14-15). Il nome di Dio bastava agli Ebrei perché avessero fiducia in Mosè, per fuggire dalla schiavitù e partire verso la terra promessa. Questo nome celava in sé la potenza e il dinamismo dell'Esodo. Grazie a questo nome, s'è compiuta la Pasqua in cui non è mancata né manna né acqua. Ci furono le quaglie e il serpente di rame a salvare dalla morte.

Evocando questo nome, che è il suo nome, **Gesù ricorda tutta la strada percorsa dalla schiavitù alla libertà, perché ciascuno di noi deve intraprendere questo cammino dalla morte alla vita**. Per provare in sé questa Pasqua, bisogna credere in Gesù, credere a Gesù. Credere che egli è l'inviato, il Messia, e credere nelle sue parole. Allora si impara a seguirlo nel mistero pasquale, nella passione, nella morte sulla croce e nella risurrezione.

● «Tu, chi sei?» (Gv 8, 25) - Come vivere questa Parola?

L'incontro-scontro tra Gesù e i farisei continua. Il linguaggio di Gesù si fa ermetico e ricco di riferimenti che solo una conoscenza approfondita del primo testamento permette di decifrare.

Chi lo sta ascoltando, il gruppo dei farisei, ha gli strumenti per capire. Noi, invece, siamo aiutati dalla prima lettura, dal racconto dei serpenti velenosi. Questi, nel deserto insidiano il popolo di Dio che, stanco di un cibo troppo leggero, si è lasciato andare alla mormorazione contro Dio stesso. A Mosè mediatore viene concesso da Dio di disporre di un serpente di rame. Innalzato sul suo bastone, quel serpente di rame salverà dal veleno chi alzando lo guarderà e lo riconoscerà segno efficace di salvezza.

Gesù parla coi Farisei e approfondisce così il contenuto della loro precedente domanda "Dov'è tuo padre?". Con le sue parole rivela **l'intenzione salvifica di Dio, del Padre che manda il Figlio, perché sia innalzato. Guardare al Figlio innalzato sarà la salvezza anche per il popolo di Dio di oggi.**

Sembra che la mente dei farisei si stia aprendo. Arrivano a formulare una seconda domanda. "Tu chi sei?". Nei tre vangeli sinottici questa domanda è posta da Gesù ai suoi ("Voi chi dite che io sia?"), nel momento di svolta della loro esperienza, quando si tratta di decidersi per Cristo, anche senza aver capito proprio tutto. Emblematica in quel caso la risposta di Pietro: "Tu sei il Cristo, il figlio del Dio vivente."

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Qui Gesù ha portato i farisei a porla loro la domanda, frutto di quel percorso maieutico intrapreso che scava dentro e trasforma conoscenze antiche alla luce delle nuove e porta ad altre comprensioni. Alcuni di loro in effetti iniziano a credere in Gesù. La risposta alla domanda "Chi sei?" è "Io sono". Immediato è il richiamo alla presenza divina. Qualcuno di loro coglie di essere davanti ad un nuovo rovelto ardente da cui si rivela il volto sempre più nitido di Dio.

Signore, gli affari di ogni giorno ci fanno ritenere inutile o troppo teorica la domanda "Tu chi sei?". Che sia invece proprio il quotidiano a obbligarci a fare i conti con Te, mistero che lo abita. **Nel lavoro di ogni giorno, nelle distrazioni, nelle preoccupazioni, nelle soddisfazioni che sperimentiamo fa' che non smettiamo di raccogliere ogni traccia che ci permette di incontrarti, riconoscerti e dimorare in te.**

Ecco la voce della Parola di Dio (Lc 9, 20) : "Ma voi, chi dite che io sia?". Pietro rispose: "Il Cristo di Dio".

• **"Disse allora Gesù: «Quando avrete innalzato il Figlio dell'uomo, allora conoscerete che lo Sono e che non faccio nulla da me stesso, ma parlo come il Padre mi ha insegnato".** (Gv 8, 28) - **Come vivere questa Parola?**

C'è in questa affermazione del Signore Gesù, una consapevolezza della propria identità che è in grado di spiazzare ogni dubbio. Ed è l'identità di Dio stesso.

Ricordiamo infatti che, in una delle più forti e intense pagine dell'Antico Testamento, quando una voce di mistero parla a Mosè ed egli chiede di poter conoscerne il nome, gli viene detto: "IO SONO".

Per poco che entriamo in profondità, avvertiamo che nessuno e niente può essere paragonabile a questo nome. Perché queste due parolette esprimono **l'essenza stessa di Dio. Egli è l'ESSERE nel senso più pregnante del termine. E' l'ESSERE da cui tutto scaturisce come dono sorgivo.** Tu che leggi, io, le persone care e tutte quelle che abitano sulla terra e gli esseri che la popolano (animali, vegetali, ecc.) **tutta la dovizia dell'esistere viene dall'ESSERE per eccellenza: dall'IO SONO.**

E se Gesù non esita a rivelare se stesso come "Io Sono", entriamo nel mistero del Suo essere e sapersi Dio.

Signore Gesù, se il Tuo nome è "IO SONO" nell'insondabile mistero del Tuo essere Figlio: Dio come il Padre e lo Spirito Santo, quel che però più mi tocca in profondità è quel Tuo accennare al momento cruciale della Tua vicenda di Salvatore: il venir appeso al patibolo infame della croce. Mi sconcerta e commuove quel tuo dire che sì, proprio allora, sarà svelato il tuo nome e il tuo essere. Perché in Te (e solo in Te) l'essere e l'esistere sono una cosa sola con l'Amore, il mistero del dono insondabile: più prezioso e sacro e splendente dell'universo.

Ecco la voce di una grande santa S. Chiara d'Assisi : "Se un Signore di tale qualità e così grande, venendo in un utero verginale, volle nel mondo essere disprezzato perché gli uomini divenissero in Lui ricchi nel possesso del Regno dei cieli, esultiamo in pienezza e ralleghiamoci. Noi abbiamo preferito agli onori del mondo il disprezzo, alle ricchezze la povertà, all'accumulo in terra la certezza di tesori in cielo, dove né ruggine né tignola consumano e dove ladri non saccheggiano."

6) Per un confronto personale

- Padre santo, soccorri la tua Chiesa: fa' che si rispecchi nel volto del suo sposo, conformandosi a lui in tutto, per la tua gloria e per la salvezza degli uomini. Preghiamo ?
- Padre misericordioso, soccorri noi peccatori, che ci allontaniamo dal bene catturati da mille illusioni: fa' che, guardando il tuo Cristo crocifisso, ci sentiamo amati da sempre e per sempre. Preghiamo ?
- Padre onnipotente, libera l'umanità intera dai serpenti che oggi la mordono e la fanno sanguinare: fa' che guarisca dalla guerra, dall'odio, dalla droga, dalla fame e da tutto ciò che la deturpa. Preghiamo ?
- Padre amoroso, soccorri i milioni di uomini travagliati da pesanti difficoltà: fa' che questa eucaristia ci comunichi l'ansia operosa di Cristo per i piccoli e i poveri e ci renda dispensatori di fraternità e di pace. Preghiamo ?
- Padre buono, soccorri quelli che si sentono rifiutati, disorientati e sperduti: fa' che nella nostra comunità incontrino sguardi cordiali e sinceri. Preghiamo ?
- Preghiamo per chi cerca di sanare, col dialogo, situazioni difficili ?
- Preghiamo per chi ha bisogno di amici ?

7) Preghiera finale : Salmo 101
Signore, ascolta la mia preghiera.

*Signore, ascolta la mia preghiera,
a te giunga il mio grido di aiuto.
Non nascondermi il tuo volto
nel giorno in cui sono nell'angoscia.
Tendi verso di me l'orecchio,
quando t'invoco, presto, rispondimi!*

*Le genti temeranno il nome del Signore
e tutti i re della terra la tua gloria,
quando il Signore avrà ricostruito Sion
e sarà apparso in tutto il suo splendore.
Egli si volge alla preghiera dei derelitti,
non disprezza la loro preghiera.*

*Questo si scriva per la generazione futura
e un popolo, da lui creato, darà lode al Signore:
«Il Signore si è affacciato dall'alto del suo santuario,
dal cielo ha guardato la terra,
per ascoltare il sospiro del prigioniero,
per liberare i condannati a morte».*